

BRIAN DI NAZARETH

Regia: Terry Jones – **Soggetto, sceneggiatura e interpretazione:** Terry Jones, Gtatham Chapman, Jhon Cleese, Terry Gilliam, Eric Idle, Michael Palin – **Fotografia:** Peter Biziou - **Musica:** Geoffrey Burgon - Gran Bretagna 1979, 90' (Cineteca La Lanterna Magica dell'Aquila)

Vita e disgrazie di Brian, giovane giudeo conterraneo e coetaneo di Gesù, visitato per errore dai Re Magi, contattato dal Fronte Popolare della Giudea e infine crocifisso.

"La cosa più significativa del nostro lavoro è che sia riuscito a far arrabbiare gente di tutte le religioni, proprio tutte, cattolici, ebrei, protestanti, ortodossi, buddisti. E stato magnifico" (Michael Palin)

Da molti considerato il capolavoro dei Monty Python, questo film fu censurato in buona parte del globo, tanto che in Italia il Vaticano ne impedì l'uscita fino al 1990. (...) Brian nasce in una stalla proprio accanto a quella del Messia, tanto che fin dalla culla verrà scambiato per il vero figlio di Dio fino ad essere crocifisso al suo posto. Visto come un attacco al cristianesimo, *The Life of Brian* è in realtà un attacco all'intolleranza, il bigottismo e il feticismo religioso in senso lato. Contro il film (che verrà tacciato di blasfemia) si troveranno infatti unanimi ai cristiani anche ebrei e musulmani. Inoltre il film si prende gioco delle "masse" viste come entità non pensanti e facilmente soggiogabili, dominate al tempo stesso dall'individualismo. In questo quadro Brian, per quanto tenti costantemente di negare di essere il vero Messia, si ritrova sempre più acclamato, e quando grida alla folla "dovete pensare come individui", la folla sempre in coro gli risponde "Sì, dobbiamo pensare come individui". Il feticismo e le vuote disquisizioni teologiche vengono sublimemente ridicolizzate nella scena dell'inseguimento, quando Brian tenta di fuggire alla folla e nella fuga perde un sandalo. A quel punto l'intero codazzo di persone si toglie un sandalo e lo innalza al cielo prendendolo come un simbolo e incominciando a litigare su ciò che effettivamente Brian avesse voluto significare. (da Alessandra Libutti su Granbaol)

Brian è per metà Romano e per metà Giudeo, e in questa situazione dove dovrebbe essere l'ago della bilancia si trova invece ad essere sbattuto da un assurdo diverbio all'altro senza poter avere la possibilità di crogiolarsi nel torpore e nella solitudine della propria casa. Brian non riesce a rimanere solo. Solamente nella croce sarà solo e diviso per appartenenza di gens. Quel torpore tanto voluto è nelle ultime note di un allegro requiem. Sembrerebbe così di avere davanti l'apoteosi dell'uomo inutile quando invece il gioco è probabilmente strutturato proprio nel fatto che Brian è veramente il Prescelto, è, di fatto, un Messia. Ma la sua condanna risulta essere più che nella croce nell'impossibilità di attuare la sua dottrina soterica e nell'incapacità di comunicare qualsiasi sciocchezza (tipica di tutti i personaggi: nessuno si capisce, è vera Babele) esplicitata perfino con le paurose animazioni di Gilliam che presentano un Brian rapito dagli ufo... Ma la politica dei Monty Python è quanto di più strano si possa osservare in uno schermo. La loro economia comica non conosce pause di alcun genere e la festosità con cui un protagonista che non dovrebbe essere tale, schiavo dell'equivoco più che del tempo in cui vive, si rassegna al martirio, può solo far sorridere a lungo dopo aver riso a crepapelle per tutto il film. (da Piero Paroli su Videodromo)